

CORRIERE DELLA SERA

RCS Editoriale Quotidiani DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino 28 MILANO 20100 - Tel. da Milano 6339 - Intercom. (02) 6353 - Indirizzo teleg. COPISERA - Telex 310031 - c.c. postale 232207 SEDE DI ROMA 00100: Via Tomacelli, 160 - Tel. (06) 686.021 PUBBLICITÀ: RCS Pubblicità S.p.A. - 20124 MILANO - Via Vespucci 2 - Tel. (02) 25.68

PREZZI D'ABBONAMENTO ITALIA (*) (c/c 4267): Corriere della Sera 6 num. anno L. 180.000, sem. L. 105.000; 7 num. anno L. 220.000, sem. L. 125.000. (*) Compresa preselezione postale con consegna decentrata alla posta Speediz. Abb. Post. Gr. 1/70 (salvo conguaglio). — PREZZI D'ABBONAMENTO ESTERO (Posta ord.): 6 num. anno L. 440.000, sem. L. 230.000; 7 num. anno L. 520.000, sem. L. 270.000. U.S.A. Second Class Postage Paid at New York, N. Y. 10001 - \$ 410

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Australia \$ A. 2; Austria Sc. 17; Belgio F.B. 45; Canada \$ C. 1,75; Cipro Mills 650; Danimarca Kr. 10; Egitto Pt. 100; Etiopia Birr. 4,50; Finlandia Fmk. 5; Francia F. 7; Germania D.M. 2,20; Grecia Dr. 150; Inghilterra P. 65; Jugoslavia Din. —; Libano L.L. 25,00; Libia Dirh. 360; Lussemburgo F.L. 38; Monaco P. F. 7; Norvegia Kr. 8; Olanda Fl. 2,50; Portogallo Esc. 150; Spagna Ptas. 175; Sud Africa R. 2,80; Svezia Kr. 8,50; Svizzera Fr. 1,80; Svizzera Tic. Fr. 1,70; U.R.S.S. Cop. —; U.S.A. \$ 1,50; U.S.A. West Coast \$ 1,75; Venezuela Bs. —.

TARIFE PUBBLICITARIE (più IVA 18%) - A MODULO: Commerciale nazionale ferial L. 620.000, domenica o posizione prestabilita L. 744.000, domenica più posizione prestabilita L. 892.800; Finanziaria L. 660.000; Legale e sentenze L. 650.000; Ricerche di personale L. 640.000 - PER PAROLA: Necrologie L. 5.400; Adesioni al lutto L. 10.000. Servizio dattatura telefonica supplemento 20%. Piccola pubblicità: vedere pagine interne. C.C. Postale RCS Pubblicità: 45901204 Edizione romana (S.P.E., via G.B. Vico 9, tel. 06-3699): Commerciale a modulo: ferial L. 66.000 - festivo L. 80.000, occasionale ferial L. 72.000 - festivo L. 96.400

UNA GIORNATA DI TERRORE NEL MONDO. IN ITALIA, DOPO L'ATTENTATO DI NAPOLI, UN ALTRO COLPO TREMENDO

Le Br assassnano il consigliere di De Mita

Ucciso in casa a Forlì il senatore Ruffilli, ispiratore della proposta dc di riforma istituzionale

Due proiettili alla nuca dopo aver pedinato fin dalla mattina l'esponente democristiano
Poi la telefonata a un giornale con la rivendicazione del partito comunista combattente

MINACCIA AL PRESIDENTE

di GIANFRANCO PIAZZESI

Il senatore Roberto Ruffilli era anzitutto un professore, vale a dire una persona colta, seria, compita, convinta delle sue opinioni ma rispettosa di quelle altrui.

Come tanti altri professori era entrato in politica con innocenza, senza particolari ambizioni se non quella di contribuire alla realizzazione di un progetto che gli stava molto a cuore e a cui aveva dedicato da tempo tutto il suo ingegno e il suo impegno.

Come tanti altri professori, Roberto Ruffilli non si era mai sentito un protagonista e neppure un personaggio particolarmente importante, almeno nel senso che si attribuisce a questo termine.

Interviene una mano omicida.

Colpendo il povero professore si è forse voluto ammonire e spaventare il nuovo presidente? Purtroppo, un'ipotesi così agghiacciante non è affatto da escludere.

Speriamo nei prossimi giorni di sapere qualcosa di più; auguriamoci che questo ultimo episodio non vada ad arricchire la già ricca galleria dei misteri nazionali.

Una cosa comunque è certa fin da ora. Non può trattarsi di una coincidenza. Il professore ha aperto senza minimamente immaginare chi lo attendeva dietro la porta di casa.

L'assassino, invece, sapeva fin troppo bene chi cercava e che cosa voleva.

DAL NOSTRO INVIATO

FORLÌ — Da una «città del silenzio», la quieta Forlì dove non accade mai nulla, l'urlo rabbioso ed impreveduto del terrorismo. Roberto Ruffilli, politologo caro a De Mita, il suo braccio destro per i problemi istituzionali, è stato ucciso dalle Brigate rosse. La sua morte non ha avuto testimoni, nemmeno quelli frastornati e occasionali che solitamente hanno dovuto assistere a questi feroci delitti. Qui non c'è stata esibizione di geometrica potenza di fuoco. Solo due colpi di pistola, recapitati a domicilio.

Il senatore democristiano (52 anni, forlivese di quelli spinti altrove dagli studi e dalla politica) è stato trovato come se dormisse, steso sul divano, un braccio abbandonato. Ma c'era un rivolo di sangue che dai capelli lasciava una traccia fin sul tappeto. Gli assassini gli hanno sparato alla nuca, forse con calma, decisi alla follia di una sentenza, eseguita implacabilmente e subito dopo rivendicata con questa telefonata: «Abbiamo giustiziato il senatore Ruffilli a Forlì. Attacco al cuore dello Stato.



Roberto Ruffilli

Brigate rosse per la costruzione del Partito comunista combattente».

Proprio questa voce, arrivata alla redazione bolognese di «la Repubblica», ha attivato l'allarme. C'era ancora una speranza, sorretta dalla localizzazione geografica. Possibile un'azione brigatista proprio a Forlì, capitale di una Romagna pacifica? Qui è appena stata inaugurata, con grande festa popolare, la diga di Ridracoli che dà acqua alla terra del turismo, qui i parroci raccontano sorridendo che gli antichi mangiapreti sono un ricordo del passato. Però questa solatia Romagna ha anche obliqui

Le Brigate rosse — ha affermato De Mita — colpiscono in un momento decisivo di svolta politica. Hanno assassinato un mite uomo di studio e di pensiero, però impegnato in prima linea su quel progetto di riforma delle istituzioni che vogliamo portare e porteremo avanti con il nuovo governo. L'avvertimento criminale è della stessa chiarezza con la quale dieci anni fa si colpì in Moro il suo progetto politico. La Dc paga un nuovo terribile prezzo per la sua responsabilità di grande partito nazionale, impegnato in un rinnovato sforzo di governo.

Cianca a pagina 2

ricordi da far riaffiorare: proprio a Forlì è nato il brigatista Senzani, uomo importante nella storia del partito armato. E certo deve esserci una base, una «gola profonda», capace di spiare Ruffilli, e di consegnarlo ai suoi killer.

Il delitto non ha avuto occhi. La casa del senatore, in via Diaz 116 è prossima al centro storico. Una casa bella, da intellettuale, con un grande studio stracolmo di libri. Il buon ritiro natio di un uomo sempre preso da mille impegni di studio, un appartamento rimasto vuoto due anni fa, quando morì mamma Marietta, ma al quale

Ruffilli era molto affezionato, forse perché vi ritrovava le radici giovanili.

L'uccisione è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio, c'è chi si spinge a localizzarla poco dopo le 16. Con certezza si sa che alle 16.45 una voce senza nome, calma, timbro non giovane, ha chiamato il centralino di Bologna annunciando quella che nel linguaggio terroristico meritava questa assurda definizione: «Abbiamo giustiziato...».

Quando la polizia è arrivata all'appartamento, si è fatta aprire da una zia del senatore. Prima ancora avevano provato al telefono, facendo

il 2370. «Strano che non risponda. Quando resta fuori, lascia sempre accesa la segreteria telefonica». Il professor Ruffilli è caduto nell'imboscata, senza sospettare minimamente che proprio nella sua città, lontano da Roma, lontano dal gioco fra potenti proprio dei palazzi della politica, qualcuno potesse pensare di dare, con la sua morte, un agghiacciante benvenuto a De Mita come presidente del Consiglio.

Le Brigate rosse avevano una «talpa», hanno seguito l'uomo politico nella mattinata, quando è andato ad un convegno culturale in una parrocchia dei Salesiani. C'era la presentazione del volume di don Gianfranco Zaghini, un amico di Ruffilli, e per il quale aveva scritto la prefazione. Ma non era salito sul palco, e nemmeno era andato con gli altri amici a mangiare al ristorante «La Martirella». Aveva preferito rientrare a casa, per concedersi un po' di riposo. Invece lo aspettava una pistola.

Vittorio Monti

A pagina 2 Graldi, Monti, Proietti e Salemi



FORLÌ — Le forze dell'ordine presidiano l'ingresso della casa del professor Roberto Ruffilli dopo il delitto (Ansa)